LETTERA A MALALA

Messina, 9/03/2015

Carissima Malala,

la sua storia, è per noi innanzitutto una storia che parla di coraggio. Io e i miei compagni ci siamo interrogati a lungo sul significato di questa parola e siamo arrivati alla conclusione che il coraggio è una forza così potente che non può che essere un dono di Dio. Abbiamo capito anche che non esiste coraggio senza paura , altrimenti chiameremmo il coraggio incoscienza. Il coraggio è il supremo atto della volontà che mette a tacere la paura, imponendoci di affrontarla e superarla. È la scintilla divina che è dentro ciascuno di noi e che permette di elevarci al di sopra della debolezza e della fragilità che caratterizzano l'essere uomini. Abbiamo capito che nel coraggio e col coraggio trascendiamo i limiti della nostra natura e della umana finitezza.

Coloro che con le loro battaglie hanno cambiato il mondo e che oggi studiamo sui libri di storia – Martin Luther King, Nelson Mandela, Ghandi, Madre Teresa o la stessa Benazir Bhutto che Lei, Malala, ha citato nel suo splendido discorso alla cerimonia di consegna del premio Nobel – che cosa avevano in comune se non proprio una straordinaria forza d'animo ed il coraggio? Sfidando le convenzioni, le ingiustizie sociali, i pregiudizi radicati nella cultura e nella mentalità o le leggi intollerabilmente ingiuste del proprio paese, questi "costruttori di pace" non hanno esitato a mettere a rischio la propria vita , consapevoli che una vita che non sia ispirata ai valori della verità, della libertà e della giustizia –quegli stessi valori a cui Lei, Malala, ha dichiarato di essere stata educata dai suoi genitori- è una vita sprecata perché priva di scopo. Certo non tutti siamo nati con la tempra dell'eroe e nessuno dovrebbe biasimare chi sceglie di non esporsi per proteggere se stesso o la propria famiglia. Ma a volte la vita con le sue bizzarre trame e i suoi imperscrutabili disegni ci chiama a compiti di cui mai avremmo pensato di doverci fare carico, a delle responsabilità cui non possiamo sottrarci perché , in quel dato momento e in quel dato luogo riguardano proprio noi e nessun altro.

Disse Bertold Brecht: "Sventurato quel popolo che ha bisogno di eroi". Nella nostra amata Sicilia, paese benedetto da Dio e maledetto dagli uomini, la mafia per lungo tempo ci ha costretti a chinare il capo , a nasconderci, ad essere prigionieri della paura. Eppure non sono pochi gli individui che hanno scelto di opporsi: pensiamo ai giudici antimafia, ai loro agenti di scorta, ai giornalisti che hanno usato la penna come la più affilata e micidiale delle armi, ma anche e soprattutto ai tanti comuni cittadini che non si sono piegati al ricatto mafioso. Quasi tutti hanno pagato con la vita l'aver osato sfidare la criminalità organizzata. Gli eclatanti attentati in cui hanno perso la vita i giudici Falcone e Borsellino hanno però rappresentato un punto di svolta perché, scuotendo profondamente le coscienze, hanno ridestato dal sonno della ragione un popolo che sembrava ormai condannato all'abbrutimento dell'indifferenza e della rassegnazione. Il loro sacrificio ha restituito a tutto un popolo quella capacità di indignarsi che aveva perduto. Questo è forse il loro lascito più prezioso insieme alle loro idee che continuano a vivere proprio in quelle aule scolastiche per cui Lei si batte.

Per questo, oggi, Le abbiamo parlato di mafia. La storia di questi siciliani coraggiosi ci ha ricordato la Sua , forse perchè abbiamo capito che solo un paese che ha conosciuto la violazione dei diritti più elementari è anche l'unico in grado di generare individui che, talvolta per scelta, talvolta loro malgrado, si assumono l'onere di indicare la strada a tutti gli altri.

Una volta il giudice paolo Borsellino, ucciso dalla mafia nel Luglio del 1992, disse a proposito della paura:"Chi ha paura, muore ogni giorno, chi non ha paura, muore una sola volta".

Lei , grazie a Dio, è sopravvissuta al vile attentato che le hanno teso. Ha detto di non avere più paura perché quanto le è capitato l'ha resa più forte e consapevole. Oggi è impegnata in prima fila nella lotta per l'affermazione dei diritti civili , primo tra tutti il diritto di istruzione per le donne. Certo,la sfida che Lei e i suoi compagni di lotta avete lanciato è innegabilmente ardua e costellata di difficoltà , ma di fatto essa può rappresentare la tappa iniziale di un cammino di liberazione delle donne, voluto e perseguito dalle donne.

Ci auguriamo che, sulla sua scia, milioni di giovani in ogni parte del mondo, trovino dentro di se la forza di sfidare le assurde regole che, negando alle donne il diritto all'istruzione, negano loro la possibilità di emanciparsi, evolversi e realizzarsi pienamente come esseri umani.

Infine, vorremmo ringraziarLa per aver ricordato ai leader della terra una verità tanto semplice quanto potente, e cioè che , per costruire un mondo migliore, non si investe sugli armamenti ma sull'istruzione.

Siamo felici di averLa potuta incontrare e di aver conosciuto la sua storia perché la nostra è una generazione che ha un grande bisogno di modelli cui ispirarsi e che ha fame di ideali, quegli ideali che sono il sale della vita ma che, talvolta, il cinismo, che spesso prende il sopravvento nel mondo degli adulti, finisce per smarrire.

Grazie. Dio la benedica.

Gli alunni della <u>classe II sezione A</u> dell'Istituto Comprensivo "MAZZINI" Messina